

Un racconto

A close-up photograph of a large, silver-bladed knife with a black handle, lying on a textured, brownish surface. The blade is heavily stained with bright red blood, which has splattered and dripped around it, creating a large, dark red pool. The background is a mottled, aged paper or parchment texture. The overall mood is dark and ominous.

**PER UN
TRAGICO
SAPERE**

SALVATORE SCONZO

Un racconto

**PER UN
TRAGICO
SAPERE**

SALVATORE SCONZO

© ilcalamaioelettronico.it

Da sempre appassionato di brevi racconti, Salvatore, si cimenta nella stesura della sua personale realtà che, costantemente influenzata dall'immaginazione si trasforma in piccole storie di fantasia.

www.ilcalamaioelettronico.it

Ogni riferimento a cose, persone o fatti accaduti è puramente casuale.

PROLOGO

Fino a che punto l'avidità prende forma dentro di noi? In che modo essa occupa la nostra anima? Fino a che punto può arrivare? Purtroppo a nessuna di queste domande la signora Kemp potrà mai rispondere.

PER UN TRAGICO SAPERE



"non era più un segreto e avremmo potuto ricattare chiunque "

Mentre osservavo le mani sullo straccio per assorbire le ultime tracce di sangue della signora Kemp, il mio cervello si consumava in quella che sarebbe stata la mia ultima logica paura. Il terrore di fare in fretta per non essere scoperto da mio figlio John e dalla polizia soprattutto, spingeva il mio cuore a battere forte senza perdersi neanche un battito. Il suono nel campanello risuonò nell'appartamento come lo scoppio di una bomba nella vastità del cielo sul mondo. Nella sospensione di quel momento un forte dolore si schiantò nella mia testa. In ginocchio e con ancora le mani sul panno sporco di sangue, mi girai ad osservare la porta in fondo al corridoio. Rimasi in silenzio, nella speranza inconscia di poter esorcizzare quel momento e convincere chiunque fosse dietro la porta ad alzare i tacchi e andare via. L'ombra di John invece si mosse e infine entrò in casa. Rimasi paralizzato ad ascoltare i passi di mio figlio che attraversato il confine tra il mondo esterno e quello familiare ormai al collasso, si

avvicinava sempre di più e io tentavo di trovare una giustificazione per ciò che avevo fatto e che non lasciava spazio a possibili equivoci. John mi arrivò vicino. Era calmo, spostò lo sguardo tra gli oggetti e i mobili per infine tornare sui miei occhi. Mi sorrise rassicurandomi e prese ad aiutarmi. In silenzio pulimmo e rassettammo, e in complice compagnia macellammo il corpo della signora Kemp, la vecchia e sapiente amica ormai vedova del piano superiore che

ingannata dal mio modo affabile era caduta nella trappola. L'avevo uccisa e adesso risiedeva a pezzi nel congelatore, in attesa di essere mangiata e assorbita dal nostro famelico appetito. Pian piano io e John la mangiammo tutta. Pezzo dopo pezzo fu cucinata seguendo le più svariate ed appetitose ricette modificando alcuni ingredienti. Quando il freezer fu del tutto svuotato e i nostri stomaci arrivarono con gusto all'ultima cena a base della signora Kemp avvenne la magia. Tutto il sapere che aveva reso ricca la signora Kemp si trasferì da lei a noi. La mangiammo e la digerimmo affinché potessimo avere il suo sapere. Il mio cervello e quello di John di colpo si riempì di nozioni e informazioni sul mondo e sul conto della signora Kemp che mai avremmo potuto immaginare. L'attività di spia per il governo americano adesso non era più un segreto e avremmo potuto ricattare chiunque. Saremmo presto diventati ricchi. Avevamo appena finito di posare il bicchiere vuoto, quando all'improvviso un boato squarciò la magia di quella cena portando dentro casa un

gruppo di agenti in tuta mimetica e con in braccio fucili e pistole. La canna di due di esse finirono tra i miei occhi e quelle di mio figlio John, il tutto accompagnato da urla intimidatorie che ci confondevano ancor prima di arrivare alle nostre orecchie. Due manette bloccarono i polsi e due braccia forzute ci portarono via.

Ad oggi risuona nelle mie orecchie la faticosa domanda. Perché? La risposta arriva fulminea come un proiettile sparato a stretta vicinanza tra la canna e l'anima ingannata dalla cervello.

Per un tragico sapere.

Fine

